



## L'Orchestra Gino Neri con Giulio Tampalini chitarra solista al Teatro Alighieri

### Musica e solidarietà con la plettro

servizio di Edoardo Farina



RAVENNA - Prestigioso concerto dell'Orchestra a plettro "Gino Neri" di Ferrara per la prima volta al Teatro Alighieri di Ravenna al di fuori del cartellone invernale, nell'ambito di una proposta molto particolare in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno Sociale 2016/17 del Lions Club attraverso il tema "Musica e Solidarietà", ove presso la splendida cornice è stata data la possibilità di ascoltare brani celebri tratti dal repertorio classico e contemporaneo supportati da eccellenti ospiti e solisti appartenenti alla migliore realtà musicale italiana.

Come di consuetudine, ringraziamenti da parte del Presidente Mario Boccaccini sottolineando il valore e lo sforzo nel cercare di mantenere socialmente le finalità preposte dal prestigioso Club, reiterando che "Il bisogno nel cuore" è uno dei tre motti che caratterizzano l'attività del Lions di Ravenna Host,

come "La bellezza negli occhi" e "Il merito nelle mani; - *ma il tutto vale se nel nostro cuore vi è lo spazio primario per il bisogno, non il soccorso alla pigrizia altrui, ma la sensibilità a riequilibrare ove possibile le ingiustizie della società e della natura, prendendole in carico come nostre* - dando conferma che l'incasso della serata è stato devoluto interamente alle popolazioni colpite dal recente terremoto nel Centro Italia. Destinazione sostituita in modo plausibile, infatti inizialmente la raccolta fondi da parte della Circostruzione era stata predisposta a sostegno della divulgazione e insegnamento della musica a favore di giovani con limitati mezzi economici o ridotte possibilità fisico motorie. Il progetto, al momento rimandato, aveva individuato la chitarra quale principale strumento da promuovere, in coerenza con le indicazioni generali dell'Organizzazione Lionistica Internazionale e Distrettuale sulla scelta della musica, fornendone i mezzi idonei alle varie possibilità attuative, in memoria del grande chitarrista e virtuoso ferrarese ma ravennate di adozione Luigi Rinaldo Legnani (1790-1877) per via della ricorrenza dei prossimi 140 anni dalla morte.

Particolarmente significativo il saluto del Sindaco Michele De Pascale spesso presente agli appuntamenti connessi con le diverse attività culturali a partire dal concerto stesso, rimarcando l'impegno relativo a favore dell'arte di cui la cittadina va fiera attraverso la collaborazione dell'associazione umanitaria locale e la ricca manifestazione estiva Ravenna Festival, una delle più importanti in Italia.

Sul podio il M° **Giorgio Fabbri** organista e direttore d'orchestra dotato di una lungimirante attività presso i conservatori di Ferrara e Adria, ha voluto sottolineare durante la presentazione dei brani in programma, l'importanza della bellezza e la soddisfazione di fare musica insieme e poterla condividerla con il pubblico attento e numeroso inserito come in questo caso nel contesto dell'Alighieri.

Concerto diviso in due tempi distinti come organico, la prima parte è stata affidata al solo ensemble da camera utilizzato per il repertorio cameristico, proponendo "Piccolo mondo antico", suite rinascimentale in stile formata da cinque tempi, senza alcun riferimento allo storico romanzo del Fogazzaro, composta dal M° Stefano Squarzina espressamente dedicata alla "Gino Neri" per proseguire con un ospite d'eccezione, il chitarrista **Giulio Tampalini** per la terza volta con l'orchestra a plettro dopo il ventesimo Festival Chitarristico Internazionale di Cervia svoltosi nel 2015 organizzato dal direttore artistico M° Giovanni Demartini e di nuovo collaboratore nella presente iniziativa ravennate, poi nel Concerto di Capodanno 2016 presso il Teatro Comunale "Claudio Abbado" di Ferrara riscuotendo un successo davvero strepitoso.

Nato a Brescia nel 1971, considerato oggi tra i migliori chitarristi appartenenti alle nuove generazioni, ha compiuto gli studi musicali inizialmente presso il Conservatorio della sua città con Gianluigi Fia e di seguito con Marco De Santi, sotto la cui guida si è diplomato con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio "Giorgio Federico Ghedini" di Cuneo, perfezionandosi con Angelo Gilardino, Tilman Hoppstock ed Eliot Fisk. Vincitore di alcuni dei più importanti concorsi internazionali di chitarra, ha tenuto concerti in tutta Europa, Asia e Stati Uniti, sia come solista che in collaborazione di gruppi e orchestre sinfoniche. Nel 2001 ha partecipato al Concerto di Natale in Vaticano in onore del Papa. Dopo un brano per chitarra sola, le "Variazioni su la Traviata di Giuseppe Verdi", nella versione di Francisco Tárrega, la ridotta formazione della "Gino Neri" ha proseguito con "Giglio Fiorentino" di Carlo Munier, autore appartenente alla Firenze dell'800,



ove attraverso la recente registrazione del compact disc omonimo recante la riscoperta dei virtuosi mandolinisti dell'epoca, ingiustamente dimenticati, ha preso parte all'ultima edizione del Maggio Musicale Fiorentino eseguendone una inedita performance.

Quindi ancora Tampalini con un capolavoro del barocco, di grande respiro, intensità e bellezza armonica nell'esecuzione del "Concerto RV93 in Re Magg." di Antonio Vivaldi, in origine erroneamente attribuito ad un liuto tardo rinascimentale, archi e basso continuo poi probabilmente ad un mandolino veneziano o *liutino* sempre con accordatura in *Sol*, di cui si sa assai poco, costituito dalla tradizionale formula tripartita "allegro – largo – allegro". Appartenente ai due concerti scritti dal "prete rosso" dedicati al liuto o strumenti simili, si colloca in un'epoca ove il cordofono di origine araba a Venezia era già scomparso da circa trent'anni e come tale aneddotica vuole sia stato dedicato ad un amatore su esplicita richiesta.



Inizio della seconda parte con orchestra al completo e un fuori programma per un brano dedicato alla memoria del socio Lions Francesco Mariani appena scomparso e appassionato di musica classica, ove il soprano di origine partenopea **Monica De Rosa** con all'attivo un curriculum davvero esemplare – dovuto tra l'altro alla preparazione avvenuta sotto la scuola del M° Leone Magiera - ha mirabilmente concesso un classico della canzone napoletana, "Munasterio 'e Santa Chiara" scritto nell'immediato dopoguerra da Alberto Barberis (1920-1957).

A seguire le musiche da film di Nicola Piovani nell'esecuzione de "La vita è bella", regalandoci sempre momenti piacevoli ed emozionanti, quindi di Giuseppe Verdi e Nino Rota due walzer tratti ancora dalle ultime scene de "Il Gattopardo", capolavoro di Luchino Visconti del 1963, sempre dal sicuro successo dal momento in cui solitamente il pubblico apprezza per la maggiore ciò che è già ad esso noto.

Ma è con le solarità di Ferdinando Carulli (1770-1841) che entriamo nel *salotto* italiano, considerato insieme a Mauro Giuliani uno dei più importanti artefici che hanno costituito la storia della "sei corde". Il "Petit Concert de Société" in Mi min. op.140 dai brillanti stilemi di Scuola Napoletana, scritto a Parigi nei primi anni del Secolo Romantico e originario per chitarra e archi ma revisionato per i "plettri" sempre a cura di Squarzina, rappresenta la musica mondana della borghesia di allora, il cui tema tardo mozartiano dall'attacco immediato, appare assai brillante dato da un'esposizione iniziale decisa e conclusiva al tempo stesso in forma autonoma orchestrale, ripresa dallo strumento solista per seguire dopo difficili passaggi, il largo e l'allegro trionfale senza interruzione della stesura. Pagine dedicate ad una tipologia di chitarra diversa e molto più piccola rispetto l'attuale moderna, concepita nell'ambito di una sonorità e timbrica destinata a piccoli ambienti spesso a carattere privato ove l'idea del concerto come lo intendiamo oggi non era stata ancora concepita. Il tocco deciso e sicuro di Tampalini ha fronteggiato ottimamente la richiesta idonea al teatro, riuscendo a raggiungere dinamicamente la sala senza problemi acustici di alcun genere.

A chiusura di serata, un autentico cavallo di battaglia del sodalizio ferrarese, di Ino Savini "Al levar del sole sul golfo di Napoli" tratto dalla celebre suite del musicista faentino "Canti dalla Terra di Napoli" la prima delle quattro assai complesse e autonome raggruppanti i più importanti intramontabili motivi campani, arrangiati in una geniale versione *pout pourri*.

E ancora con "Asturias" di Isaac Albeniz – opera tra le più suggestive appartenenti alla Spagna dell'800 pubblicata nel 1911 dopo la morte dell'autore con il sottotitolo *Leyenda preludio* - originale per pianoforte ma resa nota al repertorio chitarristico dopo la mirabile trascrizione di Andrés Segovia, scaturendone qui una versione da difficoltà tecnico-espressive ma di rara bellezza creando un connubio tra solista e il "tutti" dalla perfetta sintonia orchestrale.

- Maestro Tampalini -chiedo- il concerto di questa sera è stato caratterizzato da qualcosa di davvero grandioso, senza nulla togliere ai precedenti già sostenuti con questa particolare formazione ferrarese. Secondo lei quale è stata la formula che ha consentito un indice di gradimento così elevato?

- *L'orchestra è stata dotata ancora una volta di grande dinamica e presenza dando il meglio di sé nell'impegno e nell'attenzione, riuscendo a ottenere un risultato convincente! Personalmente reputo l'esperienza con i plettri abbastanza insolita ma assolutamente funzionale, riuscendo sempre ad abbattere il problema della limitata sonorità della chitarra solista, difficoltà che molto spesso affligge i suoi esecutori confrontandosi con le tradizionali ad archi.*



- Repertorio tra antico e moderno, tradizione ed innovazione nella scelta delle partiture; pur non interpretando Vivaldi nel cosiddetto modo "filologico", quanto ritiene corretta la messa in opera per così dire "in stile" ? Sappiamo ad esempio che il concerto qui presentato è ampiamente tratto da uno strumento antico dall'organologia non bene identificata, comunque sia lontano dalla chitarra moderna, così come quello di Carulli, pensato per una piccola orchestra comprendente l'uso di una *chitarrina* ottocentesca dotata di dimensioni e sonorità lontanissime dall'attuale...

- *Il discorso della filologia è estremamente complesso e assai discutibile. Se dovessimo leggere tutta la musica classica così come veniva intesa a suo tempo, probabilmente oggi non verrebbe più eseguita...ad esempio non suoneremmo Bach sul pianoforte e neppure le Sinfonie di Beethoven intese allora con un organico quasi cameristico e addirittura senza il sostegno del direttore d'orchestra. Credo che debba esserci un compromesso considerando il fatto che è il risultato ciò che conta e la correttezza espressiva, indipendentemente dai periodi storici e dagli autori eseguiti. D'altronde anche le orchestre a plectro per decenni hanno utilizzato solo trascrizioni prima della rinascita dovuta a nuovi autori che finalmente si sono dedicati alla scrittura originale. E il risultato, così come il successo in oltre un secolo di attività, direi che è sempre stato comunque e sino ad oggi molto lusinghiero...*

Crediti fotografici: Martina Sartori

Nella miniatura in alto: il chitarrista Giulio Tampalini

Al centro: la cantante Monica De Rosa, soprano

Sotto: ancora Tampalini con l'Orchestra a plectro "Gino Neri"